SULLE SCUOLE CHE DOVEVANO IN PADOVA ESSERE SOSTITUITE A QUELLE DEI...

Gasparo Gozzi

A GIOVANNA SEGATI

NEL GIORNO

IN CUI SI LEGA CON FEDE DI SPOSA

A PIETRO DEL NEGRO

BONAVENTURA BERGAMO

QUESTO INEDITO OPUSCOLO

DI

GASPARE GOZZI

O. D.

AFFINCHÈ LA LETIZIA DI TAL GIORNO

SIA DALLA FAMA

DI TANTO SCRITTORE

ADORNATA

XI OTTOBRE MDCCCXXXVI.

AL LETTORE

Gaspare Gozzi ha dettato varie scritture sulla pubblica Istruzione. Co' tipi del Vendrame in Udine nel 1835. in 8.vo fu pubblicato *Sulla riforma degli Studj scritture due di Gaspare Gozzi* Recentemente (1836) la tipografia di Alvisopoli diede in Luce *Sulla sostituzione alle Scuole di Venezia prima amministrate dalla Compagnia di Gesù scrittura di Gaspare Gozzi.* Questa che pubblichiamo è un' altra scrittura del medesimo e speriamo di fare cosa non ingrata posto che la Biblioteca Italiana parlò assai vantaggiosamente delle due sulla riforma degli Studj. Un' ultima ma con una breve lacuna sta presso l' Editore di tutte queste in Autografo *sopra il corso degli Studj che più convenga all' Accademia della Zuecca.* - Il Gozzi aveva altresì tradotto dal Francese *un Piano di pubblica Educazione* che si trovava in autografo presso Don Tommaso de Luca a Borca del Cadore.

VI. LEFTOR.

Digitized by Google

ECCELLENZA PADRONE VENERATISSIMO.

Ubbidisco all' autorevole comando di V. E. rinchiudendo in questa scrittura le considerazioni da me fatte sul metodo delle Scuole, che debbono supplire in Padova a quelle della soppressa Compagnia di Gesù.

La qualità, e i gradi de' figliuoli, che ad esse naturalmente concorreranno furono il fondamento principale, sopra di cui ho posate quelle riflessioni, che ora all' E. V. rassegno.

L' esempio delle cose vedute, ed il recente di Venezia, mi fa sempre più confermare, che a tali scuole confluiscono generalmente figliuoli di povere famiglie e bisognosi di essere ammaestrati per esercitare poi qualche impiego utile alla loro sussistenza. Adunque son certo che il paterno animo del Principe miri, come nella Capitale, anche nella Città di Terra-ferma al beneficarli con una instruzione, che gli metta in istato di potere un dì accudire a qualche onorato ufficio, o arte, con abilità, con vantaggio, a riputazione di sè, e delle proprie famiglie, e con decoro di quella Società in cui avranno a vivere.

Di quà fermasi per principio sicuro, che caschi in troppo massiccio errore chiunque sostiene, che a' Discepoli di tal condizione, e' abbia a far consumare molti anni sotto ammaestramenti squisiti di lingue dotte, in dicitura figurate, in nobili stili, per allevare Oratori, o Poeti tanti poveri figliuoli, che avranno un giorno bisogno di qualche mezzano impiego, e forse di qualche arte meccanica per trarne il vitto ed il vestito.

Attengomi perciò a quel verissimo detto di Plutarco, il quale asserisce che. *Oportet pueros ea discere, quæ usui eis futura sint quando viri evaserint.* Questo sentimento è la regola alle scuole d'ogni genere di persone: sempre anderanno male gli ammaestramenti, finchè saranno simili in tutte le scuole, e non s' adatteranno agli uffici, che dovranno esercitare gli ammaestrati un giorno.

Considerando tuttavia, che insieme con cotesti tali, che saranno il maggior numero, va ne concorrerà anche un minore di quelli, che per bontà d' ingegno, o per loro elezione si daranno un giorno alle cose della Chiesa, agli studi Legali, o a quelli della Medicina, ho stabilito d' aggiungervi qualche disciplina, che apra anche a loro la via di prevalersi poi dell' Università pe' proprii avanzamenti.

Sopra questa base ho rivolte tutte le mie riflessioni a' tre punti seguenti:

Primo a' modi più facili di fornire la memoria de' Giovani di

cose, che possano un giorno servire alle convenienze di quegli impieghi, che intraprenderanno.

Secondo si tenergli applicati ad un linguaggio, che serva alle faccende comuni, senza abbandonare lo studio del Latino.

Terzo al conferir loro la pratica del conteggiare, del misurare, ed avvezzargli a' buoni principii della morale civile, cose necessarie a tutti. Le pratiche della Religione saranno l' opera de' prudenti loro Direttori e Maestri.

Distribuisco tutti gl' insegnamenti in tre Classi, e per conseguenza fra tre Precettori. Faranno questi la distribuzione delle ore, per insegnare secondo l' opportunità, più a lungo l' una cosa che l' altre di quelle che saranno ad ogni Classe assegnate.

CLASSE PRIMA.

Grammatica Italiana. Declinazioni, e conjugazioni per la lingua Latina. Elementi di Aritmetica.

Noto nella prima Classe la Grammatica Italiana sola per rendere più semplici, ed intelligibili i precetti Grammaticali a' teneri intelletti. Quando avranno fatta la pratica di questa, in breve intenderanno le differenze fra l' Italiana e la Latina. L' accoppiare i precetti dell' una, e dell' altra subito, le oscura tutte e due, e la fatica, il tedio, e la tenerezza fanno perdere la voglia a' fanciulli dell' applicare.

Dopo qualche tempo di questo esercizio si congiunga ad esso quello delle declinazioni de' Nomi Latini. Ma per non perdere il vantaggio dell' imparare a memoria cose di qualche utilità, e per dare nello stesso tempo un' esercizio di scrivere, dicasi per esempio di scrittura ogni giorno alcune diffinizioni contenenti nozioni semplici e primitive ora d' Arti, ora di Storia Naturale, ora di Agricoltura ecc. tratte da buoni Dizionarii. Aggiungasi al vocabolo definito la voce Latina nel solo caso primo, la quale sarà il nome, che verrà declinato. Una diffinizione scritta corretta, data ad intendere con la spiegazione e ripetuta imprimerà un' idea chiara del nome, di cui s' avrà a fare la declinazione, e lascierà qualche capitale nell' intelletto.

Secondo che si saranno avanzati nella Grammatica Italiana s' insegnerà a' Giovanetti la conjugazione de' verbi Latini.

La facitura de' numeri tanto Arabici, quanto Romani, sarà il secondo esercizio di questa Classe. A poco a poco si ammaestrino i Giovani negli Elementi dell' Aritmetica, e secondo che si andranno avanzando si faranno esercitare in confronti di pesi e di misure, in tenere scrittura doppia e quaderni mercantili; e finalmente nel cal-

Google

colare sopra qualche facile elemento di Cronologia.

Si dà sintassi, e costruzioni anche nell' Italiano. Il Galateo può servire.

Si leggerà in questa Classe la Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, e il Catechismo minore del Fleury, ad elezione del Maestro, e talora qualche squarcio dello spettacolo della natura ne' luoghi più a portata della capacità, e curiosità puerile. Si farà ripetere quello che hanno letto, e quando saranno un poco avanzati, si faranno sugli argomenti tratti dalle loro letture esercitar lo stile epistolare; e leggere qualche compendio brevissimo di Storia universale.

CLASSE SECONDA.

Grammatica Latina. Esercizio di traduzione dal Latino in Italiano, e di stile epistolare nella stessa lingua. Geometria rivolta alla pratica. Geografia.

Quando i giovanetti avranno acquistata franchezza nelle declinazioni, e nelle conjugazioni, passino a questa Classe, nella quale, fatte loro conoscere le differenze che sono fra due lingue, negli articoli, nei passivi ecc., s' ammetteranno subito alla spiegazione. Prima si cominci da poche linee, che comprendano un solo sentimento, poi si vada oltre al Periodo ecc. Molti sono i metodi assegnati per tale operazione. Quello dell' ordinare con numeri, e con lettere le parole, secondo l' ordine naturale della costruzione, mi sembra il più acconcio, e quello che impaccio meno i fanciulli.

Desidero che i Maestri eleggano Libri di Sintassi naturale quanto più si può. Ottimi sono, io nol nego, Cornelio Nipote, le più brevi lettere di Cicerone, e altri così fatti libri di Romani Scrittori. Ma i fanciulli popolani hanno bisogno, mentre che studiano un linguaggio, di mettersi in capo nozioni usuali piuttosto che politiche cognizioni, Sacrifizii antichi, Legioni, Falangi, Consoli; e a me parrebbe più vantaggiosa la descrizione in latino del lavoro d' un' Ape o d' un Baco da seta per tali scuole che il lavoro fatto sull' Alpe da Annibale per fare strada al suo esercito. E s' Egli si dicesse: il vero Latino è in que' soli Autori, risponderei è vero; ma le famiglie si sostentano d' Arti, e di pratiche interne non colle Erudizioni Romane.

Colla traduzione, si farà anche il continuo esercizio dello Stile Epistolare in Italiano. Stile più di tutti necessario ad ogni faccenda umana, e così trascurato, che dopo otto anni di Scuole nobilissime, suol essere trattato pessimamente.

Vi s' aggiungeranno gli Elementi della Geometria, procurando di ridurla con ogni attenzione alla pratica; e dopo qualche studio di questa, si passerà agli Elementi della Geografia.

CLASSE TERZA.

Traduzioni dal Latino. Studio di Lettere umane solo di prosa sulla Storia: con tutti gli esercizii in lingua Italiana. Trigonometria piana ridotta alla pratica.

Co' fondamenti della Cronologia, e della Geografia si passò in questa Classe alla Storia, con due intenzioni: l' una di guidare i giovani all' intelligenza delle buone lettere, e l' altra di dar loro qualche ammaestramento nella morale civile.

Pel primo capo farei uso de' compendii di Giustino, di Floro, d' Eutropio, di Sulpizio Severo. Questi possono bastare per le traduzioni. Il Maestro a que' passi che gli sembreranno i più acconci, ricorrerà agli Storici più distesi, e compiuti, per impinguare le sue riflessioni sull' eloquenza. Lo stile piano, narrativo sarà il primo osservato, l' ultimo l' oratorio. Non mancano Arringhi negli Storici più profittevoli di quelli degli Oratori, perchè dipendono dal filo d' un fatto Storico studiato di fresco.

Quanto al secondo capo della morale, non dubito punto, che il più proficuo insegnamento, non sia l' insegnare a riflettere sugli esempi. Tocca al Precettore il far rilevare in quel fatto specchi la virtù, o il vizio. Non chieggo osservazioni politiche; non sono per questa Classe.

Fra 'l giorno accoppierei a questo Studio quello della Trigonometria piana, procurando sempre d' accomodare gl' insegnamenti alle cose di pratica.

Tali sono quelle Scuole, ch' io giudico le più a proposito per la gioventù del genere descritto. In esse riuscirà facile la penna nello scrivere nella propria lingua, s' acquisterà la perizia del conteggiare, qualche buona tinta di Storia, a qualche pratica nelle misure de' terreni, delle altezze ecc. oltre i principii della morale civile, e tanto d' intelligenza d' Autori Latini, che Ecclesiastici, Legali, e Medici potranno prestarsi all' Università con sicurezza d' intendere i Professori, e trovarsi nella buona via se vorranno anche andare avanti nella cognizione delle buone lettere Latine.

Credo però che a' tre Maestri sia di necessità aggiungere un' al-

Digitized by Google

tra persona, che col titolo di Rettore, o d'altro, abbia la cotidiana vigilanza sull' andamento delle scuole, e sul metodo che verrà stabilito. Oltre all' avere l' occhio alla Religione, ed al costume de' giovanetti, ed alla concordia fra' Maestri medesimi. Senza un capo presente sempre ed attento non ho veduto mai che sistema di sorte veruna lasciato per la sua esecuzione libero in mano di più persone andasse avanti con ordine e con quiete.

M 96433